

## MACRO PRIORITA' 2

**GESTIONE DELLE RISORSE E USO DEL SUOLO**

Argomento quadro 1		Articolazioni e componenti	Scheda di dettaglio
gestione delle acque superficiali	1.1	costruzione delle condizioni per il mantenimento del minimo vitale e qualità delle acque	X
	1.2.	rischio idraulico e idrogeologico	X
	1.3.	idroelettrico	Rif. arg. quadro energia

Argomento quadro: gestione delle acque superficiali

Articolazione 1.1. : **COSTRUZIONE DELLE CONDIZIONI PER IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE**

<b>a) elementi di analisi territoriale</b>	
<p>Per quanto riguarda le caratteristiche generali del reticolo idrografico superficiale, il territorio è ricompreso nei seguenti bacini idrografici individuati nell'Aggiornamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, approvato con DGR n.1629/2000), propedeutico al Piano di Tutela delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bacino idrografico del Paglia-Chiani</li> <li>- Bacino idrografico del Nera</li> <li>- Bacino idrografico del Basso Tevere</li> </ul> <p>Per le acque sotterranee sono stati individuati, nell'ambito dello stesso Piano, i seguenti corpi idrici significativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Complesso vulcanico orvietano;</li> <li>- Acquifero alluvionale della conca ternana;</li> <li>- Acquifero carbonatico dei Monti Martani e d'Amelia</li> </ul> <p>Ad una generale buona disponibilità di risorse idriche sotterranee di buona qualità, fa fronte l'elevato impatto antropico, di tipo prevalentemente civile ed industriale, particolarmente rilevante nell'area del ternano.</p> <p>La qualità delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/99 risulta buona per il Nera fino a Terni e mediamente sufficiente per il restante reticolo idrografico; fa eccezione il tratto del Basso Tevere dove si rilevano valori di SACA scadente</p> <p>Criticità ambientale dei laghi di Alviano, Corbara e Piediluco</p> <p>Criticità del sistema di prelievi e controlli nella gestione delle acque del Tevere, del Chiani e Paglia nell'Orvietano</p>	
<b>Criticità</b>	<b>Area territoriale interessata</b>
<p>Qualità delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/99</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato di qualità scadente principalmente legato all'alterazione della qualità biologica (IBE)</li> <li>- Stato di qualità delle acque dei laghi pessimo (per i parametri di trasparenza e/o fosforo)</li> <li>- Stato di qualità delle acque dei laghi scadente (per i parametri trasparenza/fosforo/clorofilla/ossigeno)</li> </ul> <p>- Aree sensibili</p> <p>Vulnerabilità dell'acquifero</p> <p>Impatto antropico rilevante</p> <p>Presenza di microinquinanti</p> <p>Impatto antropico rilevante riferito al sistema dei prelievi</p>	<p>fiume Tevere a valle della confluenza con il Nera, a Orte Scalo</p> <p>Lago di Corbara, Lago di Alviano</p> <p>Lago di Piediluco</p> <p>Lago di Piediluco, Lago di Alviano e relativi bacini</p> <p>Conca Ternana</p> <p>Conca Ternana</p> <p>Orvietano</p>

<p><b>b) area di approfondimento conoscitivo – orientamenti propositivi</b>          Il problema del prelievo dell'acqua deve indurre a nuovi sistemi di approvvigionamento perché quello attuale non è sostenibile. Le grandi coltivazioni sono i grandi problemi per l'uso irriguo. In particolare, nell'orvietano, prevedere un sistema di raccolta di acque piovane o realizzazione di sistemi alternativi.</p>	<p><b>Indicazioni delle modalità di approfondimento o di concretizzazione degli orientamenti propositivi indicati</b></p>
<p><b>c) attori interessati</b>          Regione Umbria, Provincia di Terni, Comuni, ATO, Comunità Montane</p>	

**d) Sistema risposte ed opportunità** (connessione con le dinamiche pianificatorie, programmatiche e di azione esistenti)

Riferimenti normativi	Strumenti di intervento in atto o in programmazione	Azioni	Area territoriale interessata	Soggetti prom
DIR 91/271/CEE DIR 91/676/CEE Dir. 80/68/CEE <b>DIR 75/440/CEE</b> <b>DIR 76/160/CEE</b> <b>DIR 80/777/CEE</b> DIR 98/83/CEE D.Lgs. n. 152/99 e s.m.i. R.D. n.1775/33 L. n. 71/90 <b>L. N. 179/02</b>	Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, approvato con DGR n.1629/2000)  III Piano-stralcio funzionale del Lago di Piediluco (approvato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il 19/06/02)  DocUP 2000-2006 ob.2		Territorio regionale  Bacino del Lago di Piediluco  Aree ob. 2 e phasing out	Regione dell'Umbria  ARPA Umbria  Autorità di Bacino di fiume Tevere

**e) orientamenti di sistema** (riferimento alla pianificazione e ad orientamenti Ministeriali, di politica nazionale ed europea)**Orientamenti A21 Italia: obiettivi di tutela nazionali/locali per la definizione dei Piani di Azione Locale**

## RISORSE IDRICHE

- Riduzione dei consumi idrici
- Qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione delle perdite
- Riduzione dei consumi finali
- Riduzione dei consumi
- Riutilizzo, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui
- Aumento della capacità di depurazione
- Miglioramento dell'affidabilità della depurazione
- Miglioramento reti di collettamento scarichi
- Riduzione dei fanghi recapitati in discarica
- Riduzione dei carichi di fertilizzanti ed antiparassitari

Argomento quadro 1: gestione delle acque superficiali

Articolazione 1.2. : **RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO**

<b>a) elementi di analisi territoriale</b>	
Presenza di situazioni di rischio idraulico e idrogeologico ai sensi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere e (PST) Piano Straordinario	
Criticità	Area territoriale interessata
<p>Movimenti franosi</p> <p>Condizioni di rischio idrogeologico ai sensi del P.A.I.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- zone di rischio R4 (molto elevato):</li> <li>- zone di rischio R3 (elevato):</li> </ul> <p>Condizioni di rischio idraulico ai sensi del P.A.I.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- zone di rischio R4 (molto elevato):</li> <li>- zone di rischio R3 (elevato):</li> <li>- zone di criticità legata all'attività estrattiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 24 abitati sono dichiarati nell'Atlante dei centri instabili in Umbria "da consolidare" per movimenti franosi</li> <li>- Movimenti franosi nel comune di Narni</li> <li>- Movimenti franosi di ampie dimensioni città di Orvieto</li> <li>- nei comuni di Baschi, Giove e Penna in Teverina, Allerona, Orvieto, San Venanzo, Arrone, Montefranco, Narni e Terni</li> <li>- nei comuni di Acquasparta, Alviano, Avigliano, Baschi, Giove, Montecastrilli, Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ferentillo, Ficulle, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, San Venanzo, Calvi dell'Umbria, San Gemini, Otricoli e Terni</li> <li>- Nei comuni di Arrone, Baschi, Ferentillo, Narni, Polino, Sangemini, Stroncone, Terni e Orvieto</li> <li>- Nel comune di Orvieto, Terni e Narni</li> <li>- A valle del Tevere</li> </ul>

<b>b) area di approfondimento conoscitivo – orientamenti propositivi</b>	
	<b>Indicazioni delle modalità di approfondimento o di concretizzazione degli orientamenti propositivi indicati</b>

**c) attori interessati**

Autorità di Bacino, Provincia di Terni, Comuni interessati, Comunità Montane, Regione Umbria

**d) Sistema risposte ed opportunità** (connessione con le dinamiche pianificatorie, programmatiche e di azione esistenti)

Riferimenti normativi	Strumenti di intervento in atto o in programmazione	Azioni	Area territoriale interessata	Soggetti promotori
L. n. 183/89 DPCM 23/03/90 L.R. n. 65/78 L.n. 225/95 L. n. 445/98 L. n. 267/98 (integrata da DPCM 29/09/98 e modificata da L.226/99) L.R. 27/00 PUT	Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			Autorità di Bacino d fiume Tevere

**e) orientamenti di sistema** (riferimento alla pianificazione e ad orientamenti Ministeriali, di politica nazionale ed europea)**Orientamenti A21 Italia: obiettivi di tutela nazionali/locali per la definizione dei Piani di Azione Locale**

## RISORSE IDRICHE

- Riduzione dei consumi idrici
- Qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione delle perdite
- Riduzione dei consumi finali
- Riduzione dei consumi
- Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui
- Aumento della capacità di depurazione
- Miglioramento dell'affidabilità della depurazione
- Miglioramento reti di collettamento scarichi
- Riduzione dei fanghi recapitati in discarica
- Riduzione dei carichi di fertilizzanti ed antiparassitari

<b>Argomento quadro 2</b>		Articolazioni e componenti	Scheda di dettaglio
Alterazione del patrimonio faunistico		Fauna selvatica	X



Argomento quadro 2 : alterazione del patrimonio faunistico

Articolazione 2.1. : **FAUNA SELVATICA**

### a) elementi di analisi territoriale

Componenti fondamentali del paesaggio geografico umbro possono essere considerate:

- vegetazione legnosa spontanea polifitica e permanente
- vegetazione erbacea spontanea polifitica e permanente
- vegetazione legnosa coltivata pluriennale
- vegetazione erbacea coltivata pluriennale
- vegetazione erbacea coltivata annuale
- formazioni rocciose
- corpi idrici perenni
- vie di comunicazione e di trasporto di materie e energia
- continuo edificato

Una delle conseguenze più diffuse e cospicue delle **modificazioni inferte dall'attività antropica** al paesaggio geografico umbro, è rappresentato dalla frammentazione e riduzione, irreversibile o a lungo termine della vegetazione spontanea polifitica e permanente, sia legnosa che erbacea.

Le formazioni vegetali spontanee legnose ed erbacee rappresentano un patrimonio culturale, economico, naturalistico ed ecologico, di notevole e crescente importanza per le comunità regionali e nazionali che lo possiedono, tanto che la conservazione della loro integrità e della loro complessità può essere ritenuto un fine strategico, nel pianificare l'uso delle risorse del territorio.

Le formazioni vegetali spontanee, polifitiche e permanenti, legnose ed erbacee nelle loro più varie strutture e composizione, costituiscono l'habitat delle specie animali selvatiche, fornendo alimento e rifugio alle loro popolazioni, e costituendo con queste la parte vivente degli ecosistemi: la biocenosi (l'insieme delle fitocenosi e delle zoocenosi).

La ricchezza specifica e numerica delle zoocenosi è assunta come **indicatore** della qualità dell'ecosistema; infatti una zoocenosi ricca di specie e di individui si fonda su una fitocenosi, anch'essa ricca specie e di individui.

Negli ultimi decenni al valore intrinseco ed oggettivo delle zoocenosi, come indicatore della qualità dell'ecosistema, si è aggiunta l'importanza estrinseca e soggettiva sostenuta dalle specie animali di interesse culturale e conservazionistico: gli ecotipi, le razze geografiche, i taxa rari, in estinzione, in pericolo di scomparsa, regionale o nazionale.

Il territorio della provincia di Terni è compreso, ai fini faunistici (Vertebrati omeoterme), in otto delle 12 zone faunistiche (Z.F.) individuate dal piano faunistico venatorio regionale (Delib. C. n. 832/1983):

- Zona Faunistica Planiziale
- Zona Faunistica delle Formazioni Idro - Igrofile
- Z.F. del Rilievo Occidentale (Allerona – Orvieto)
- Z.F. del Rilievo Centro Occidentale (Lago di Corbara – Fiume Nestore)
- Z.F. del Rilievo Sud – Occidentale (Narni – Lago di Corbara)
- Z.F. del Rilievo Centro – Meridionale (Monti di Terni – Bettona)
- Z.F. del Rilievo Appenninico
- Z.F. del Rilievo Meridionale (M.S. Pancrazio – M. Macchialunga)

Il composito territorio provinciale “contiene” i territori di alimentazione, riproduzione, rifugio cioè gli spazi biologicamente vitali per un elevato numero di fauna selvatica molte delle quali di elevato o straordinario interesse conservazionistico, naturalistico e culturale, venatorio ed economico.

**AREE DI MAGGIORE INTERESSE FAUNISTICO**  
(Descrizione sintetica)

- 1) Sistema del Peglia
  - 2) Valnerina
  - 3) Monti di Amelia
  - 4) Area definita dalla poligonale chiusa avente per vertici i toponimi Alviano-Lugnano-Amelia-Penna in Teverina-Giove-Attigliano.
  - 5) Parte dei monti Martani e bacino del Serra
  - 6) M. Oriolo-M. S. Pancrazio
  - 7) Miranda-M. Macchialunga
  - 8) Area definita dalla poligonale chiusa avente per vertici i toponimi Fabro-S. Pietro Aquaeortus-Confini TR-T. Paglia-Stazione di Allerona
  - 9) Altipiano di CastelGiorgio
  - 10) Gole di Narni-Stifone
- 
- 1) F. Tevere-Lago di Alviano
  - 2) Lago di S. Liberato
  - 3) Lago l'Aja
  - 4) Valle del T. Paglia

Le aree di maggiore interesse faunistico sono individuate dai Piani Faunistici Regionale e Provinciale, dal PUT (Carte 6,8), dal PTCP(Tav.10).

<b>Criticità</b>	<b>Area territoriale interessata</b>
<p>Modificazioni inferte dall'attività antropica sull'habitat delle specie animali selvatiche - opere che comportano una influenza o modificazione permanente o a lungo termine della situazione geografica preesistente, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vie di comunicazione e di trasporto di materia ed energia</li> <li>- Edificato (continuo)</li> <li>- Riduzione o modificazione dei corpi idrici perenni</li> <li>- Modificazioni delle colture erbacee e legnose</li> </ul> <p>Conseguenze delle modifiche sono la riduzione, frammentazione irreversibile (o a lungo termine) degli habitat.</p> <p>Presenza umana continua in siti o periodi critici per la fauna con particolare riferimento alle specie di elevato interesse conservazionistico/naturalistico.</p>	<p>Varie aree del territorio provinciale</p>

**b) area di approfondimento conoscitivo – orientamenti propositivi**

Studi e ricerche come indispensabile base conoscitiva approfondita e aggiornata delle popolazioni di fauna selvatica.

**Indicazioni delle modalità di approfondimento o di concretizzazione degli orientamenti propositivi indicati**

- Lista delle specie presenti in stato di naturale libertà
- Distribuzione geografica ed abbondanza
- Scelta dell'habitat
- Comportamento alimentare
- Spazio vitale

Come indicatori ambientali dovrebbero essere considerati tutti gli organismi Metazoi potenzialmente viventi entro un determinato spazio appartenenti ai VERTEBRATI e INVERTEBRATI.

Per i Vertebrati si fa riferimento alle classi dei Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi e Pesci.

Per gli Invertebrati si fa riferimento a dati disponibili circa la presenza di specie rare, endemiche o comunque a priorità di conservazione.

**Indicazioni delle modalità di approfondimento o di concretizzazione degli orientamenti propositivi indicati****c) attori interessati**

Istituzioni preposte alla tutela, conservazione, ricostituzione del patrimonio faunistico, Associazioni venatorie, ambientaliste, degli agricoltori, Università, Professionisti

**d) Sistema risposte ed opportunità** ( connessione con le dinamiche pianificatorie, programmatiche e di azione esistenti)

Riferimenti normativi	Strumenti di intervento in atto o in programmazione	Azioni	Area territoriale interessata	Soggetti promotori
-----------------------	---	--------	-------------------------------	--------------------

<p>NORME NAZIONALI E INTERNAZIONALI PER LA CONSERVAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E DEGLI HABITAT</p> <p>Convenzioni internazionali – Norme nazionali di esecuzione Legge 24 novembre 1978, n. 812. DPR 13 marzo 1976, n. 448. DPR 11 febbraio 1987, n. 184. Legge 19 dicembre 1975, n. 874. Legge 25 gennaio 1983, n. 42. Legge 5 agosto 1981, n. 503. Legge 14 ottobre 1999, n. 403. Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Legge 27 maggio 1999, n. 175.</p> <p>DIRETTIVE CEE Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>NORME NAZIONALI Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Legge 11 febbraio 1992, N. 157. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 novembre 1993. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 marzo 1997. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 1997. Decreto del Presidente della</p>	<p><b>Strumenti di intervento in atto o in programmazione</b> Piano Faunistico Venatorio Regionale Piano Faunistico Venatorio Provinciale P.U.T. P.T.C.P.</p>	<p><b>(Studi in atto o di recente realizzazione)</b> Atlante Ornitologico dell'Umbria, 1997 Atlante dei Mammiferi dell'Umbria, 2002. Lupo, ungulati domestici e ungulati selvatici nella Provincia di Terni, 2001. Monitoraggio del trend delle popolazioni e studio habitat selection delle specie di avifauna selvatica. Carta delle vocazioni faunistiche. Piano di gestione della specie Cinghiale.</p>	<p>Intero territorio provinciale (regionale)</p>	<p>Regione dell'Umbria Provincia di Terni</p>
--	---	---	--	---

<b>Argomento quadro 3</b>		Articolazioni e componenti	Scheda di dettaglio
perdita della vegetazione naturale in piana			X

Argomento quadro 3 : perdita della vegetazione naturale

Articolazione 3.1. :

## CONSUMO DEL SUOLO / URBANIZZAZIONE

### a) elementi di analisi territoriale

Rilevazioni di stati di problema/rischio di perdita delle caratteristiche autoctone della vegetazione ripariale del fiume Nera nel tratto dalla confluenza del fiume Velino alla piana di Maratte (s. Maria di Magale).

Per quanto riguarda le caratteristiche generali del reticolo idrografico superficiale, il territorio è ricompreso nel Bacino idrografico del Nera come nell'Aggiornamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, approvato con DGR n.1629/2000), propedeutico al Piano di Tutela delle acque.

#### Criticità

Sponda fluviale - La zona presenta un'aspetto duplice: la riva sinistra ha caratteristiche peculiari della morfologia e geologia dell'area (alveo incassato e letto di concrezione travertinosa), accompagnate dalla caratteristica vegetazione riparia; la riva destra mostra invece i segni del degrado, dovuto all'uso antropico, con alti muri di contenimento in muratura e c.a. e persino alcuni canali di scarico che si gettano direttamente nel fiume.

Piano spondale - L'area dell'antico ponte Toro è quella più interessante dal punto di vista paesistico-ambientale e naturalistico in senso proprio. Qui il piano spondale, "allargato" rispetto alla estensione originaria per il taglio della rupe a causa dell'estrazione del calcare, ha subito una rinaturazione spontanea, con la crescita di specie tipiche dell'habitat fluviale e del "bosco misto", che ne fanno area interessantissima per lo studio della vegetazione e l'osservazione faunistica.

Movimenti franosi – L'aretra Ponte Toro e la Cascata della Marmore presenta smottamenti e aventi franosi antichi e recenti.

#### Area territoriale interessata

- **Loc. Ponte Toro (Marmore)**

La zona prospiciente la centrale idroelettrica di Galleto e la cava di Monte S. Angelo, presenta un'aspetto duplice, da una parte è conservato l'aspetto paesaggistico ed ambientale originario (sponda dx) dall'altra invece i tagli a gradoni della parete rocciosa, richiamano subito alla memoria le attività estrattive che vi si svolgevano. Oggi l'area appare naturalmente rinaturata, sebbene relitti di murature, inerti di cls e solette di ca si vedono nel letto del fiume, qua e la, coperte di vegetazione e "confuse" tra le rocce.

**- Galleto**

L'area della valle di Papigno, caratterizzata dalla presenza del sito industriale dismesso della Ex Carbuco, ha seguito un "naturale" ripristino delle condizioni naturali, permanendo il degrado degli stabili, come del territorio circostante. Situazione caratterizzata da degrado ambientale e paesaggistico. Nell'area del ponte di Papigno, l'indagine floristica rileva la presenza di flora in parte tipica dell'ecosistema fluvio-spondale (Salice, Pioppo, Sambuco, Fico, come essenze arboree prevalenti; Sanguinello, rovo, luppolo, come essenze arbustive prevalenti), in parte invece di origine alloctona, sebbene comune lungo le sponde del Nera, come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'Ailanto (*Ailanthus glandulosa*), che prevelgono per quantità ed estensione sulle altre. La presenza antropica, in residenza ed attività produttive, ha evidentemente determinato anche l'esistenza di piante non tipiche, come il Platano (*Platanus acerifolia*), che convivono nella stretta fascia spondale, delimitata da alti muri di contenimento in c.a.,

**- Valle di Papigno**

L'area dello Staino (zona orientale della città di Terni) presenta aspetti diversi, a zone di degrado urbano ed ambientale, si contrappongono zone agricole residuali (orti), vasti campi coltivati e l'area fluviale del fiume Nera, in un mix di ambienti che ne fanno un'area di potenzialità inesprese.

**-Terni; Loc. Staino**

In particolare, la sponda sinistra del Nera dello Staino, può essere considerata come una sequenza ambientale che progredisce da uno stadio di minore naturalità, verso uno stadio di maggiore e più differenziata naturalità (biodiversità), man mano che ci si avvicina alla valle di Cervara.

In questo tratto urbano, l'aspetto della vegetazione del fiume Nera, infatti, varia a seconda della vicinanza di strutture viarie, abitative ed industriali, ora conservando consistenza, aspetti e caratteristiche tipici dell'ontaneta, con la classica macchia "a tunnel", dove prevalgono però Pioppi e Salici, ora riducendosi ad una stretta fascia di vegetazione, che annovera specie autoctone come alloctone ed infestanti (quali Ailanto e Robinia, che sono considerate essenze sinantropiche, ovvero sviluppatasi con le attività umane, dato l'impoverimento del suolo e delle caratteristiche vegetazionali originarie).

L'area interessata è costituita da una fascia boschiva ripariale, non più larga di circa 5 metri con due aree sgombre ed incolte ad est ed ovest dell'area edificata, evidenti residui di appezzamenti agricoli interstiziali, posti direttamente a ridosso del fiume, oggi incolti e fortemente manomessi nelle caratteristiche morfologiche e vegetazionali originarie.

**- Terni; Area di Ponte Romano**

Nella zona tra ponte Romano e l'area della Passerella l'alveo fluviale è limitato da alti muri in muratura (che inglobano i resti dell'antico ponte Paolo o Romano), al cui piede si è insediata una vegetazione tipica dell'ambiente fluviale, non senza la presenza di specie alloctone; nell'area di confluenza con il fosso di Stroncone (o San Valentino) il fiume ha bassi argini in muratura sulla riva sinistra e argini in terra su quella destra, con la presenza di costruzioni proprio sull'area golenale. Grandi alberi, salici e pioppi in maggioranza, si elevano dalle sponde, mentre i piani spondale sono stati destinati a "verde pubblico" e presentano ampie superfici a prato con specie arboree alloctone ed ornamentali.

La zona ineditata nei pressi di ponte Allende, in particolare, risulta essere assai interessante sia sotto il profilo vegetazionale, sia quale esempio delle tipologie di associazioni vegetali che si sviluppano in ambiente urbano, quindi direttamente connesse al grado di antropizzazione dei luoghi. Tale area risulta infatti essere oggetto di un'azione di "rinaturalizzazione" spontanea, sebbene risulti fortemente modificata nelle forme e caratteristiche morfologiche originarie e vi siano la presenza di specie sinantropiche (specie infestanti con grandi capacità di adattamento a suoli poveri e degradati, a rapido accrescimento, che in genere sono connesse all'antropizzazione dei luoghi, così da potersi definire bioindicatori del grado di naturalità dei luoghi) ed aree di microdiscariche; l'area infatti, presenta tutta una serie di essenze pioniere tipiche ed autoctone che dimostrano un riavvio dei naturali processi di biocenosi ripariale.

Erosione spondale - in quest'area non sono presenti particolari ed evidenti fenomeni di erosione spondale né altro tipo di dissesto idrogeologico. E' vero però che le opere di contenimento del fiume, sia pure effettuate attraverso argini in terra, con canali e scoline in c.a., determinano una generale condizione di innaturalità dei luoghi, cui si potrebbe ovviare adottando tecniche di ingegneria naturalistica e bioingegneria.

La gradevolezza del paesaggio viene meno presso la zona industriale della *Polymer* in prossimità degli impianti industriali e di alcune costruzioni dismesse e fatiscenti. Dai sopralluoghi effettuati è emerso un generale stato di degrado e abbandono della zona ripariale, sebbene vengano saltuariamente realizzati interventi di pulitura delle sponde con finalità esclusivamente idrauliche, per favorire, cioè, il deflusso delle acque. Gli interventi sulle sponde sono stati finora eseguiti senza perseguire alcun principio naturalistico: non sono state salvaguardate, infatti, le essenze arbustive tipiche della zona ripariale, né tantomeno è stato controllato lo sviluppo di piante "infestanti", quali la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e la Canna di Bambù (*Phyllostachis sp.*), che stanno diffondendosi rapidamente a discapito delle essenze autoctone.

E' stata osservata, inoltre, la mancanza di esecuzione di interventi fitosanitari (asportazione di rami secchi o malati) sulle essenze arboree presenti di maggior pregio (Pioppi bianchi e Salici bianchi di grandi dimensioni).

Discariche- Infine, le sponde sono risultate significativamente deturpate dalla presenza di rifiuti non biodegradabili, portati dalle acque del fiume e lasciati in loco (microdiscariche).

- **Terni; Area di Ponte Allende**

- **Terni; Maratta.**

**b) area di approfondimento conoscitivo – orientamenti propositivi**

Qualora utili sono già disponibili dati di approfondimento sulla campagna di rilevamento 2000-2001 WWF LiberaFiumi, relativi alla situazione del degrado della flora ripariale nell'area di studio indicata.

Bisognerebbe approfondire i temi di ecologia urbana con al riduzione dei dati di ricerca a dati utili per la valutazione ecologica dei luoghi in modo che siano utili per atti territoriali di livello urbano e non solo per macro-aree. Occorrerebbe poi passare da atti di ricerca e studio ad atti concreti di tipo normativo.

**c) attori interessati**

Regione, Provincia, Comuni, Ente bacino del Tevere, ecc.

**d) Sistema risposte ed opportunità (connessione con le dinamiche pianificatorie, programmatiche e di azione esistenti)**

Riferimenti normativi	Strumenti di intervento in atto o in programmazione	Azioni	Area territoriale interessata	Soggetti promotori

**e) orientamenti di sistema (riferimento alla pianificazione e ad orientamenti Ministeriali, di politica nazionale ed europea)**

---

Argomento quadro 4		Articolazioni e componenti	Scheda di dettaglio
produzione agricola			X

## Argomento quadro 4 :

**PRODUZIONE AGRICOLA****a) elementi di analisi territoriale**

Presenza di una forte incidenza dei boschi, leggermente superiore al dato del centro Italia. Lievissima crescita annua della PLV (Produzione Lorda Vendibile) **cerealicola**. La **vite** e l'**olivo** mantengono il loro carattere di coltivazioni della piccola azienda familiare. Nell'ambito della viticoltura è da registrare l'aumento della superficie investita a DOC (Denominazione di Origine Controllata) che si concentra in particolare nel territorio dell'Amerino. L'**agricoltura biologica** ha manifestato un forte dinamismo negli ultimi anni tanto che tutte le aziende all'interno del Parco fluviale del Nera sono in via di conversione e si stanno costituendo in una associazione di produttori. Per quanto riguarda l'**agro-industria**, i segmenti che compongono la filiera dei cereali (molini, pane, pasticceria e biscotti, mangimi) risultano essere i più importanti in termini di incidenza delle Unità Locali e degli Addetti sul totale. Si registra un incremento del numero delle aziende e di capi nel settore degli ovini, mentre per gli avicoli la contrazione del numero di aziende si accompagna all'aumento del numero di capi. Anche nel settore bovino si registra una diminuzione di aziende e capi. L'agricoltura è fortemente caratterizzata dalla presenza di produzioni di altissima qualità come quelle ortofrutticole, della floricoltura, zootecniche e cerealicole.

**Criticità**

Nel settore dell'agro-industria, la filiera dei cereali non mostra un buon coordinamento al suo interno. Emergono problemi di coordinamento tra le medie-grandi imprese che si muovono ormai sui mercati internazionali delle materie prime. Anche per le imprese di lavorazione e conservazione della carne esiste un problema di coordinamento riguardante l'utilizzo della materia prima locale. Le imprese locali evidenziano problemi attinenti la commercializzazione dei prodotti e la frammentazione degli acquisti. Presenza anche di problemi attinenti il reperimento di manodopera. Presenza, soprattutto nella zona dell'Orvietano, di problemi di approvvigionamento dell'acqua per la coltivazione del tabacco.

**Area territoriale interessata**

- Ternano
- Narnese
- Amerino
- Orietano

**b) area di approfondimento conoscitivo – orientamenti propositivi**

Nel settore dell'agricoltura appare prioritario definire e gestire interventi diretti per:

- l'ammodernamento e sviluppo sostenibile del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- la qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari a garanzia del consumatore;
- lo sviluppo dell'occupazione e dell'occupabilità prioritariamente giovanile;
- la tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
- l'incremento dei livelli demografici nei territori rurali.

Occorrono quindi scelte strategiche che devono riguardare le politiche di marketing, gli aumenti di efficienza, l'innovazione dei prodotti e gli accordi di collaborazione commerciale come la formazione di consorzi.

**Indicazioni delle modalità di approfondimento o di concretizzazione degli orientamenti propositivi indicati**

Il settore agroalimentare necessita di produzioni di "qualità-differenzianti" capaci di creare mercato autonomo e parallelo a quello delle produzioni seriali. Questa "qualità locale", se definita ed ancorata al patrimonio artistico ed ambientale dell'area, può innescare interessi circolari virtuosi per l'economia del territorio. In particolare occorre:

- ottimizzazione delle sinergie tra attività produttive ed attività di valorizzazione del territorio, del paesaggio e delle tradizioni del mondo rurale, per uno sviluppo sostenibile del sistema
- l'esistenza di prodotti certificati DOC e DOP, unita alla presenza di programmi di qualità ed assistenza tecnica lungo tutti i segmenti, rende queste due filiere importanti elementi da valorizzare in un quadro di sfruttamento di quei vantaggi competitivi che si basano sulla qualità e tipicità dei prodotti.

**c) attori interessati**

Aziende agricole, Associazioni di categoria, Regione Umbria, provincia di Terni, Comuni, Comunità Montane, SAT,

**d) Sistema di risposte ed opportunità** (connessione con le dinamiche pianificatorie, programmatiche e di azione esistenti)

Riferimenti normativi	Strumenti di intervento in atto	Azioni	Area territoriale interessata	Soggetti prom
	<p>POR Ob.3 2000-2006</p> <p>Piano di Sviluppo rurale 2000-2006</p> <p>Docup Ob.2 2000-2006</p>	<p>Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"            Misura C.4 "Formazione permanente",            Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego": <b>Orientamento professionale e creazione d'impresa nei nuovi bacini di impiego (ambiente, cultura e turismo)</b></p> <p>Misura 1.1.3 "Diversificazione delle attività del settore agricolo e attività affini, allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito"            Misura 3.2.3 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale",            Misura 3.3.1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale", Misura 2.1.1 "Zone svantaggiate": <b>interventi per l'animazione sociale, culturale ed economica delle aree rurali</b></p> <p>Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali" sostegno a investimenti delle imprese commerciali</p>		

- Delibera C.P. n.33 del 21 febbraio 2000	- Patto Territoriale Tematico del "Ternano-Narnese-Amerino"  - Patto Territoriale V.A.T.O. Verde (Valdichiana – Amiata – Trasimeno – Orvietano)	- Settori dell'agricoltura e della pesca	- Ternano - Narnese - Amerino  - 39 Comuni della Prov. di Siena, Perugia e Terni	- Comuni del Ternano-Narnese-Amerino - Comunità Montane - Organizzazioni Sindacali e di Categoria  - Provincie e Comunità Montane dell'area
---	---	--	--	---

**e) orientamenti di sistema** (riferimento alla pianificazione e ad orientamenti Ministeriali, di politica nazionale ed europea)

**Orientamenti A21 Italia: obiettivi di tutela nazionali/locali per la definizione dei Piani di Azione Locale**

Riconversione delle produzioni agricole vegetali

- Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e delle aree agricole
- Promuovere ed incentivare processi di agricoltura biologica
- Ripristinare aree agricole in disuso
- Ridurre e razionalizzare l'impiego di potenziali inquinanti
- Conservare il paesaggio agricolo tradizionale
- Tutelare la biodiversità
- Promozione della qualità dei prodotti (agricoltura biologica) e valorizzazione dei prodotti tipici
- Attività di ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore
- Analisi territoriale dello sviluppo agricolo sostenibile( caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali)
- Servizi di formazione , informazione e consulenza destinati agli operatori di settore Incentivazione di pratiche sostenibili del settore agricoltura e zootecnia
- Promozione dell'allevamento estensivo

Uso sostenibile del suolo e sottosuolo

- Conservare la morfologia e le proprietà dei terreni
- Bonifica di siti contaminati
- Ridurre i fenomeni provocati dalle attività umane: frane, erosioni, dissesti idrogeologici
- Ridurre le cause di rischio e degrado come urbanizzazioni, prelievi, scarichi al suolo, siti contaminati in aree vulnerabili

